

Interviste lampo con duecento cittadini di ogni condizione sociale

# I romani dicono «no» al blocco domenicale

Sollecitata la revisione dei provvedimenti governativi di austerità - Pareri favorevoli al razionamento della benzina - Esaminati anche i problemi legati all'indiscriminato sviluppo automobilistico, alla carenza di servizi e dei mezzi pubblici - Oggi quarta «smagliatura» al divieto di circolare nei festivi - Segno evidente che anche le autorità non credono nel provvedimento

Anche oggi, nonostante la giornata festiva, si potrà circolare liberamente con l'auto. Dal 2 dicembre scorso, da quando cioè entrarono in vigore i provvedimenti governativi di austerità, è la quarta «smagliatura» che si registra nel «blocco» che avrebbe dovuto essere «rigidissimo», come affermarono le autorità di governo. Segno evidente che anche i promotori dell'austerità non sono troppo convinti sull'opportunità di mantenere il blocco della circolazione festiva. Già si parla, infatti, di altre forme per economizzare il prezioso carburante.

In questi giorni abbiamo fatto una rapida inchiesta per conoscere il parere dei romani sui provvedimenti governativi e in particolare sul divieto di circolare nei giorni festivi. Abbiamo avvicinato oltre 200 persone: professionisti, impiegati, casalinghe, donne lavoratrici, commercianti, artigiani, studenti, giovani e ragazzi. Dall'inchiesta abbiamo escluso di proposito gli operatori nel settore turistico, i proprietari, gestori e lavoratori dei locali pubblici (bar, ristoranti e trattorie) delle zone intorno a Roma, particolarmente colpite dal blocco della circolazione domenicale e festiva. La

nostra inchiesta tendeva, infatti, a conoscere il parere il più possibile «disinteressato» dei romani sui provvedimenti governativi, pareri sganciati da ogni condizionamento economico. Ebbene, la stragrande maggioranza degli intervistati si è espressa contro il blocco della circolazione, pur riconoscendo giusto che si giunga a forme di razionamento per economizzare il carburante.

Le dichiarazioni da noi raccolte non si sono però limitate al blocco domenicale ma hanno toccato anche altri aspetti interessanti come la sfera politica dell'automobile privata che

ha portato alla congestione dei centri urbani, all'insufficienza dei mezzi pubblici (tenuti in una condizione di inferiorità proprio per accelerare il processo di motorizzazione privata) e problemi ecologici, del verde, delle condizioni di vita di larghi strati della popolazione. È stato senza dubbio un sondaggio indicativo, anche se molto limitato, che dimostra il grado di maturazione e di impegno politico raggiunto dai cittadini sui problemi dei nostri giorni.

Ecco qui di seguito alcune delle interviste più significative raccolte.

## Professionisti e impiegati

### Opporsi decisamente alle misure repressive

Oltre il 60% dei liberi professionisti con i quali abbiamo parlato del problema energetico ha espresso un giudizio fortemente negativo sul blocco domenicale e festivo del traffico privato, spesso con accenti molto polemici e insieme argomentati. «Sono nettamente contrario al blocco perché non assicura affatto la riduzione del consumo del carburante», ci ha detto l'ingegnere Paolo Belloc che svolge l'attività di ricercatore sui problemi economici e sociali. «Le motivazioni dell'opposizione al blocco non si sono richiamate soltanto a ragioni di politica economica, i più si sono rifatti alle difficoltà o all'impossibilità di fare il tradizionale week-end domenicale fuori della città. Non so-

«Forse saremo costretti a razionare la benzina, ma in soluzione a questo problema i fenomeni tipici del proibizionismo insorgono immediatamente, dai favoritismi e speculazioni incontrollabili alle forme più organizzate e squallide di mercato nero». Questa la tesi del geometra Ulderico Di Giorgio. Nel corso delle interviste abbiamo cercato di verificare quale presa ha fatto tra i cittadini romani il gran «polverone» sollevato dal frenetico concorso della stampa bispessante, lessa e prospettata contro le sue abitudini e la sua volontà a restare chiusa in casa.

Alcuni degli intervistati, una minoranza fortunatamente, hanno dimostrato un grande disorientamento. Quando si è trattato di delineare qualche proposta che avvii a soluzione le questioni generali e specifiche collegate alla crisi energetica, offrendo una ulteriore testimonianza della confusione e dello smarrimento di ampi settori della opinione pubblica, per fronte alla crisi del modello di sviluppo imposto al nostro paese da oltre 23 anni. Per il dottor Michele d'Ipollito, commercialista del settore abbigliamento, si tratta nientemeno che di «rifare gli italiani». Altri, in modo meno apocalittico, hanno avanzato indicazioni precise che vanno nel senso della limitazione degli attuali enormi sprechi nel consumo di energia che ammonterebbero, secondo studi e ricerche attendibili, a circa il 50 per cento. Indubbiamente gli aspetti più concreti anche se pressanti sono stati la richiesta vigorosa e unanime dell'immediato potenziamento dei servizi pubblici di trasporto e la necessità di procedere rapidamente verso un severo razionamento del carburante. Tra gli impiegati il tema dominante è quello del razi-

Favorevoli al	Razionamento	Blocco domenicale	Altre forme
	%	%	%
Lavoratori e studenti	75,3	15,4	9,3
Impiegati e professionisti	72,1	19,8	9,1
Artigiani e commercianti	81,8	13	5,2
Casalinghe e donne lavoratrici	63,9	27,7	8,4

La tabella rispecchia le percentuali dei pareri registrati nel corso delle interviste

no mancati coloro che hanno portato motivazioni di ordine generale come l'avvocato Francesco Simoncelli, per il quale «il blocco del traffico privato è una misura repressiva e indiscriminata a cui occorre opporsi decisamente». Molti di coloro che si sono dichiarati favorevoli al provvedimento hanno tuttavia avanzato alcune perplessità. Interessante in questo senso la dichiarazione dell'avvocato Teresa Assenzio Brugnelli: «Non credo che si possa essere contrari ai provvedimenti restrittivi dei consumi energetici perché la limitatezza delle scorte è incontestabile, ma tenere in atteggiamento, responsabile e civile, di disponibilità non significa accettare tutto e indiscriminatamente».

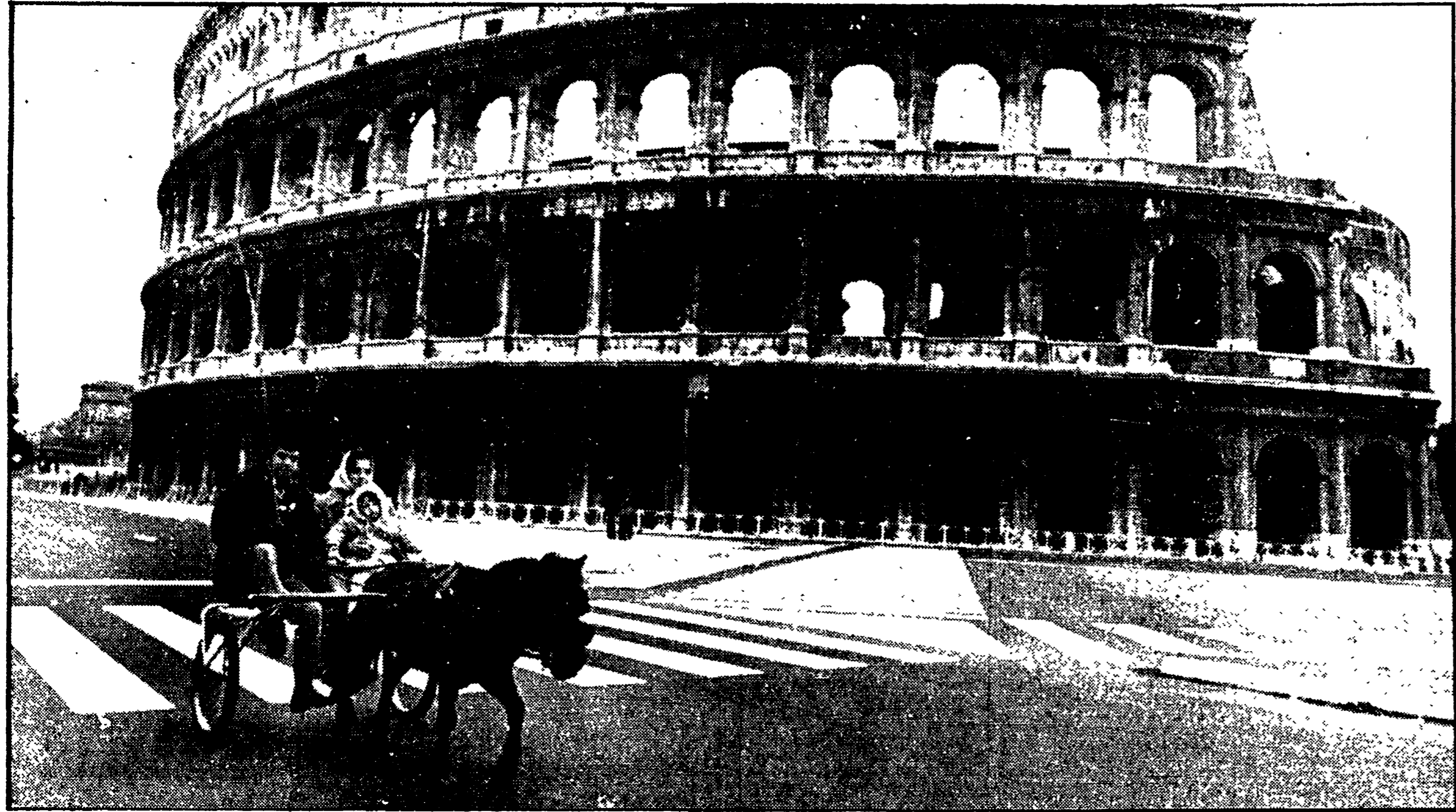
Qualcuno è riuscito perfino ad entusiasmarci: «Sono molto d'accordo per il blocco. Bisogna risparmiare. Bene. Però tutti, nessuno escluso, dobbiamo sopportare l'austerità senza borbottare, per lo spirito di sacrificio», ha dichiarato il dottor Saverio Cavaniglia, dalla sua casa di campagna dove si gode la meritata pensione onestissimo medico condotto.

«Non credo che si possa essere contrari ai provvedimenti restrittivi dei consumi energetici perché la limitatezza delle scorte è incontestabile, ma tenere in atteggiamento, responsabile e civile, di disponibilità non significa accettare tutto e indiscriminatamente».

«Qualcuno è riuscito perfino ad entusiasmarci: «Sono molto d'accordo per il blocco. Bisogna risparmiare. Bene. Però tutti, nessuno escluso, dobbiamo sopportare l'austerità senza borbottare, per lo spirito di sacrificio», ha dichiarato il dottor Saverio Cavaniglia, dalla sua casa di campagna dove si gode la meritata pensione onestissimo medico condotto.

«Non credo che si possa essere contrari ai provvedimenti restrittivi dei consumi energetici perché la limitatezza delle scorte è incontestabile, ma tenere in atteggiamento, responsabile e civile, di disponibilità non significa accettare tutto e indiscriminatamente».

«Non credo che si possa essere contrari ai provvedimenti restrittivi dei consumi energetici perché la limitatezza delle scorte è incontestabile, ma tenere in atteggiamento, responsabile e civile, di disponibilità non significa accettare tutto e indiscriminatamente».



Domenica di austerità. Soltanto le «zebre» tradiscono questa foto che sembra scattata tanti anni fa

## Lavoratori e studenti

### I privilegiati sono sempre i più ricchi

Nove giovani su dieci fra quelli da noi intervistati si sono dichiarati contrari al divieto di circolazione domenicale ed è interessante rilevare che la maggior parte di essi non ha un'automobile, e si sposta per lo più in autobus. Tutti hanno giudicato i provvedimenti restrittivi presi dal governo più svantaggiosi che vantaggiosi. «Il risparmio fatto in questo modo — ci ha detto Eleonora Riva, 18 anni, maestra diplomata — colpisce soltanto certe categorie di persone. È risaputo: chi ha i soldi parte il sabato e torna il lunedì, oppure prende una macchina da noleggiare con autista o il taxi. E chi deve lavorare la domenica che si trova nei guai».

«Quelli che hanno una bancarella a Porta Portese, i lavoratori degli esercizi pubblici, quelli degli ospedali — sostiene Stefano Calabrò, 18 anni, studente alla scuola per geometri — sono coloro che pagano più di tutti l'austerità».

«Certo, dei piccoli vantaggi ci saranno pure — commenta Lorenzo Cingolani, 26 anni, studente universitario —. La gente ha riscoperto attività, valori umani e culturali che l'uso eccessivo dell'automobile aveva fatto dimenticare: ci si incontra di più, si legge, si apprezzano gli spettacoli. Tutto questo però, accade soltanto nelle

## Casalinghe e donne lavoratrici

### L'unica giornata di riposo a piedi

Con l'occhio alla spesa quotidiana le donne sono per il razionamento ma temono che lo stesso potrebbe comportare un nuovo aumento dei prezzi. Anche per molte di loro però la fine del divieto di circolazione domenicale segna la ripresa di contatti umani e familiari; in una città come Roma è davvero difficile incontrarsi con parenti e amici, quando abitano lontani e non si ha a disposizione la macchina (quanto agli autobus, si sa come vanno le cose). Ma vediamo cosa ne pensano alcune delle intervistate.

Adele Scipioni, 46 anni, sarta, ritiene giusto il ripristino della circolazione domenicale. «Piuttosto — afferma — bisognerebbe eliminare il traffico privato nei giorni feriali, aumentando i bus e rendendo più agevole raggiungere i posti di lavoro a piedi. Altrimenti — conclude — anche il razionamento si ritornerà ancora una volta contro chi lavora e non potrà usare la macchina per il giusto svago domenicale, dal momento che la benzina costerà molto di più. Dovrebbero dare più benzina a chi la

diminuito del 50 per cento». Laura Frisoni, casalinga di 22 anni, ha tirato un sospiro di sollievo quando ha saputo che la circolazione domenicale sarebbe stata ripristinata. «Io abito a Concoelle e la prospettiva di trascorrere il pomeriggio di domenica a piazza dei Mirli non era certo piacevole. Andare al cinema, ma dove? In periferia al massimo proiettano il "kung-fu" e altre scemenze del genere. Andare in centro diventava un'impresa con i bus strapieni di gente. Solo chi abitava al centro era favorito da simili limitazioni che sembravano una punizione».



Le biciclette sono tornate per le vie della città



Una famiglia attrezzata per le passeggiate a piedi

## Artigiani e commercianti

### Sì al razionamento ma con criteri giusti

Gli artigiani e i commercianti non disattenti e interessati al blocco del traffico domenicale, hanno manifestato, rispondendo alle nostre domande, serie perplessità nei confronti dei provvedimenti governativi. Anche se c'è stato qualcuno che ha riconosciuto un motivo valido nell'aver almeno una volta a settimana «l'aria pulita», l'impressione generale è quella di trovarsi insabbiati dentro una situazione di estremo disagio.

Significativa è stata la risposta di un esercente, titolare di un negozio di abbigliamento a Monte Sacro, il signor Aldo Pesci: «Se da una parte mi rendo conto che siamo attraversando un momento difficile per l'energia, d'altro canto, però, mi chiedo se quello del blocco del traffico rappresenta veramente l'unico via d'uscita». Della stessa opinione (per la verità forse un po' più interessata) è il signor Mario Ciardi, proprietario di un negozio di fiori, in viale Adriatico: «Prima del divieto della circolazione la gente veniva, quasi abitualmente, a comperare i fiori di domenica mattina e se riusciva a fronteggiare il disagio della popolazione. Ecco alcuni pareri: «Ci troviamo di fronte ad un grosso problema che è il blocco domenicale. Il titolare di un negozio di attrezzature elettriche — personalmente non mi servo quasi mai degli autobus, ma fa quello che ha potuto vedermi — sembrava che interessasse alcuni settori del commercio. «La domenica

esperienza diretta l'ha avuta il signor Dario Grilli, titolare di una macelleria. «Per raggiungere Ponte Milvio, da piazza Bologna ho impiegato più di un'ora, stando in mezzo ad un ammasso di macchine». Altra questione affrontata nel corso delle interviste è stata quella relativa alla chiusura anticipata dei locali pubblici (cinema, teatri, night, eccetera). Il problema di per sé non sembra preoccupare molto gli esercenti, almeno quelli noi intervistati. C'è stato tuttavia chi ha espresso qualche preoccupazione sulla sorte dei dipendenti di questi locali. Pietro Giorgi, Romano, proprietario di un bar ha detto: «Per molti esercenti del centro, la chiusura anticipata ha creato un guaio serio, soprattutto per quelli che vivono nelle abitazioni notturne di una certa clientela — ed ha aggiunto — per i bar o per altri locali, situati in periferia, questo problema non esiste perché, in ogni caso, ad una certa ora si è costretti a chiudere comunque».